

Quioquiap¹

Loro e noi²

(versione italiana dal castigliano di Vasco Caini)

5

Non credo che sia una mia fissazione, ma credo davvero che non ci sia *castila*³ *bago*⁴ che, nel mettere piede a Manila, non riceva una sensazione indescrivibile dal variegato insieme di corpi sgraziati, volti imberbi e fisionomie smorte.

10

Il grave e maestoso arabo che s'incontra a Porto Said⁵ e si vede percorrere impassibile le rive di quell'enorme canale⁶, induce rispetto: è un antico rivale⁷. Orrore e repulsione ispira il figlio delle scogliere di Aden⁸, con il suo nerume, il suo vestito sudicio e la testa coperta dalla calotta di calce⁹; misto di attrazione e diffidenza, il vivace e irrequieto persiano, il merciaiole delle Indie; stranezza e antipatia, il grave cingalese¹⁰ dalle lisce

15

¹ Pseudonimo del brillante giornalista spagnolo Paolo Feced y Temprado, (2-3-1834/30-11-1900); era nato a Aliaga, Teruel, Aragón, Spagna, e morì a Macao, Cina. Visse nelle Filippine dal 1884 al 1888 nella provincia di Camarines Sud, al sud dell'isola di Luzòn, in una proprietà rurale acquistata dal fratello maggiore José. Questi era stato molti anni nelle Filippine come magistrato e alcade maggiore in diverse province: forse aveva influito sulle idee politiche del fratello minore. Dal 1885 Paolo collaborò con il quotidiano madrilenò *Il liberale* e con il *Diario di Manila*. I suoi articoli esponevano senza reticenze l'aperto rifiuto e il sincero disprezzo che aveva per il popolo filippino e per la politica che la Spagna applicava nella colonia, perché non imponeva la tradizionale superiorità degli spagnoli di fronte agli indigeni. Riunì dei suoi articoli, esprimenti sempre feroce odio razziale contro i filippini, in un libro dal titolo *Filippine: bozzetti e pennellate*, edito a Manila nel 1888. L'articolo *Loro e noi* apparve nel giornale *Il liberale* il 13 febbraio 1887 ed era datato Catlagan 1 dicembre 1886. Suscitò naturalmente molto risentimento negli intellettuali filippini, specialmente quelli residenti in Spagna, che lo rimbeccarono più volte nei loro scritti. In particolare il giornalista filippino Graziano Lopez y Jaena (1856-1896) gli rispose immediatamente sullo stesso periodico con un articolo del 16 febbraio 1887, intitolato *Gli indios delle Filippine*. Più tardi José Rizal, con l'articolo *Sopra l'indolenza dei filippini*, pubblicato durante l'anno 1890 nella rivista *La solidarietà*.

Le sue idee, sebbene non rappresentassero l'orientamento seguito dalla politica spagnola nelle Filippine, erano molto apprezzate dalla colonia spagnola in queste isole, ma anche da molte autorità nella madre patria. Si noti il seguente giudizio: ... *D. Pablo Feced (Quioquiap), pittore vigoroso e delicatissimo, sebbene un po' affettato, del paesaggio e dei costumi di quell'arcipelago*, Padre (agostiniano) Francesco Blanco García, professore nel Collegio Reale dell'Escorial, *La letteratura spagnola del secolo XIX*, Parte seconda, Cap. XIII, p. 261, Sàenz de Jubera Hermanos editores, Campomanes 10, Madrid, 1891.

Le idee razziste hanno radici lontane (ed anche ... benedette).

² *Il liberale* di Madrid, 13-2-1887; testo datato Catlagan, 1-12-1886.

³ Tagalo: *castigliano*, spagnolo peninsulare. Nelle Filippine si distinguevano, in ordine d'importanza: *peninsulare* (spagnolo nato in Spagna), *filippino* (spagnolo nato in Filippine), *meticcio-spagnolo* (figlio di un genitore spagnolo), *sangley* (figlio di cinesi), *meticcio-sangley* (figlio di un genitore cinese), *indio* (figlio d'indigeni malesi), *negrito* (figlio di indigeni *aeta*, i più antichi abitanti delle isole).

⁴ Tagalo: *nuovo, appena arrivato*.

⁵ Città egiziana situata all'imbocco settentrionale del canale di Suez.

⁶ Il canale di Suez.

⁷ Allude alle lotte secolari per la liberazione della Spagna dai conquistatori arabi musulmani (*moros*), conclusasi nel 1492 con la riconquista di Granada da parte dei re cattolici, Ferdinando di Aragona e Isabella di Castiglia.

⁸ Città dello Yemen poco a sud del Mar Rosso.

⁹ Calotta medicata con calce, per tignosi.

¹⁰ Dell'isola di *Ceylon*, oggi *Sri Lanka*.

basette, crocchia femminile e lungo bigello¹; ripugnanza, infine, il rude facchino cinese dal lungo corpo e dalla lunga treccia.

L'impressione che il viaggiatore riceve a Manila è diversa. Quell'insieme di adolescenti, di bambini cresciuti, come li chiama uno
5 scrittore del paese, danno alla capitale dell'Arcipelago un certo aspetto di asilo in libera uscita. La barba, nelle persone e nelle razze, è segno di virilità².

E così al primo incontro il filippino è simpatico; lo vediamo avvicinarsi senza paura né diffidenza e, nell'osservare da vicino quei visi immobili,
10 così privi di peluria come di segni di energia, quegli occhi mezzo addormentati e mezzo socchiusi, l'attitudine umile, e, nell'ascoltare la sua voce cupa e tremula, si pensa di avere accanto un sonnambulo.

Ma al di sopra di tutto ciò, c'è un elemento che ci lega profondamente. Senza barba e senza fisionomia, senza nome a volte e, a volte, quasi senza
15 vestito, il filippino è uno spagnolo, è un nostro compatriota. Questo non lo sanno gli spagnoli puri, finché non mettono piede nelle sudice e deserte strade della Perla dell'Oriente³.

Non è stato ancora fatto, per quanto ne sappia, un accurato studio scientifico di questi corpi, in relazione alla loro specificità organica, oggi che
20 tanta importanza si dà a questo ramo dell'antropologia. L'eminente Virchow⁴, nell'esaminare alcuni crani filippini, annota, tra altre particolari differenze dal tipo caucasico, una speciale conformazione delle regioni frontali e nasali, l'appiattimento anormale del naso e lo stato prognato molto marcato delle mandibole.

Quest'appiattimento frontale, il prognatismo facciale, il naso rudimentale, la sproporzione tra il tronco e le estremità inferiori, l'insufficienza toracica, il colore rossiccio e l'aspetto generale di questa razza, ricordano
25 di solito, anche tra gente incolta, la teoria darwiniana e l'antenato antropoide di questa gente.

Così il serio Bowring⁵ dice dell'indio⁶ che ha più del quadrumane che del bipede, perché le sue mani sono lunghe e le dita dei piedi così agili e
30 abili che si serve di loro per arrampicarsi sugli alberi, per le sartie delle navi e per varie altre funzioni attive.

¹ Saio di panno rozzo, con pelo lungo e fitto.

² Gli asiatici hanno di solito barba molto più rada degli occidentali.

³ Metafora comune per *Manila*.

⁴ Rudolf Virchow, il più famoso antropologo tedesco dell'epoca, 1821-1902, scrisse un articolo intitolato *Sopra i crani delle antiche popolazioni delle Isole filippine e specialmente sopra i crani artificialmente sfigurati della stessa origine*, Rivista di antropologia, Madrid, 1874.

⁵ Sir John Bowring, poliglotta, economista, diplomatico, viaggiatore, scrittore, eminente unitariano inglese, (1792-1872); autore, tra molte altre opere, di un libro su *Le isole Filippine* (1859).

⁶ Così, con un certo disprezzo, gli spagnoli chiamavano i filippini nativi.

Gagor¹ parla di donne e bambini che, per non chinarsi, raccolgono con le dita dei piedi i granchi e i molluschi catturati nelle loro reti e, sempre per non chinarsi, si vede ogni momento l'indio convertire in agili mani i suoi grandi e nudi piedi.

5 Così la Fisiologia nota in lui segni accentuatamente differenziati; l'Etnologia rileva distanze con le famiglie superiori umane, e l'Antropologia, rudimentale qui nei suoi vari aspetti, rileva differenze nette sotto ogni punto di vista.

10 Il fatto è che, da qualunque lato lo si guardi, appare sempre il pigmeo e *sempre un abisso tra loro e noi*. Peccato che queste differenze, queste distanze, questi abissi, non siano visti dalla scienza ufficiale, dalla routine burocratica, né dietro le affumicate finestre madreperlancee² degli uffici di Manila; a volte, neppure dentro i confortevoli studi della piazzetta di Santa Croce³.

15 “*Qui ci sono solo spagnoli*” - dice nel mettere piede in Malacañan⁴ ogni governatore generale, e condisce la sua arringa rituale ricalcando con ricercata oratoria questa fraternità immaginaria. “È altamente giusto ed opportuno - diceva tre anni fa l'Intendenza di Finanza di Manila ai suoi capi provincia, dando istruzioni per l'instaurazione della cedola personale⁵ - che Lei faccia presente che lo Stato, dovendo rimpiazzare le sue perdute entrate (per l'abolizione de monopolio del tabacco⁶), coglie ogni occasione per aggiungerne un'altra alla serie delle sue riforme sociali e politiche, ispirate alla uguaglianza *per tutti i figli della Spagna ... cancellando dalla legge ogni differenza di razza*”.

20 La legge, convenzionale e artificiosa, potrà pretendere di cancellare queste differenze, ma la Natura, incontrastabile nel suo potere, rovescia tutto l'edificio burocratico e, quando si chiede di dare corpo e vita a quelle assurdità in questo variegato corpo sociale, sempre, là nello sfondo del quadro, si staglia altero e in piedi, lo spagnolo; sottomesso e in ginocchio, il malese.

30 Così l'Esposizione⁷ in progetto, e che a suo tempo sarà giudicata, non darà, qualunque sia il suo esito, il risultato che “il peninsulare si abitui a non vedere nel filippino *che un fratello al quale è obbligato a prestare la*

¹ Andreas Feodor Jagor, 1817-1900, naturalista e antropologo tedesco; nel 1859-60 aveva esplorato le Filippine e nel 1873 ne aveva scritta una specie di guida turistica, *Viaggi per le Filippine*, tuttora edita in tedesco ma tradotta anche in castigliano.

² Nelle finestre, al posto dei vetri, si mettevano delle sottili lamine di madreperla.

³ Si riferisce all'edificio sede del Ministero di Oltremare a Madrid, dal quale dipendevano tutte le colonie spagnole.

⁴ Dall'inizio del secolo XIX sede ufficiale del Governatore e, successivamente, ancora oggi, del Presidente della Repubblica; si leva sulle rive del fiume Pasig, nel quartiere S. Michele, in Manila.

⁵ Una specie di carta d'identità e di tessera fiscale estesa allora alle Filippine.

⁶ Decretato nel 1881.

⁷ Si riferisce all'Esposizione generale delle Isole Filippine che si tenne successivamente nel Parco del Ritiro di Madrid nel 1887; fu criticata anche dai giornalisti filippini perché vi furono esibiti degli abitanti delle tribù dell'interno (*igorot*), per calcare l'aspetto folcloristico e selvaggio.

maggior deferenza e considerazione"; tanto meno darà il risultato che il filippino non veda nella Penisola¹ "che una madre affettuosa che ha vegliato e veglia per elevarlo *all'altezza dei popoli più colti e civilizzati*"; e, per ultimo, che sia il peninsulare che il filippino, "non abbiano l'un per l'altro
5 *se non motivi di gratitudine e mutuo affetto*"².

Che capisce il povero indio, di debole corpo e di debole perspicacia, che capiscono perfino quelli dalla camicia lucente³ e col bastone d'autorità⁴, di tutte le maternità e fraternità, civiltà e culture con le quali la Regia Commissione⁵ vuole gratificare il loro udito? Pur con tutto il lavoro
10 di propaganda fatto qui⁶ e laggiù, i tre quarti almeno degli indios ignorano che là nei Giardini del Ritiro si prepara loro una splendida festa; più dei quattro quinti non hanno letto né udito leggere la encomiastica e regia allocuzione, e più dei cinque sesti non hanno idea di che cosa sia la cultura e la civiltà, né sospettano di essere nostri fratelli.

15 L'ignoranza di questa gente, su quello che è la Spagna e su quello che vi succede, va di pari passo con la conoscenza ufficiale di quanto riguarda l'Arcipelago.

Qui neppure in sogno esiste tra questa gente quell'aspirazione, di cui parla la Commissione, di "occupare nel concerto delle nazioni civili *il posto distinto che le spetta*", né in sogno si sospetta quel "*livello invidiabile* al quale è arrivata *l'elevazione morale dell'Arcipelago*", di cui parlava
20 anni addietro un altro documento ufficiale.

La Spagna instaurò qui il suo dominio quasi dal primo giorno, organizzò come poté la sua amministrazione, dette a questa razza docile, dopo
25 anni di lungo contatto, una certa domestichezza sociale, la tirò fuori in gran parte dal primitivo arretramento e dall'oscurità dei boschi, la liberò dalla pirateria e dall'Islamismo, ma nonostante ciò, o lo spagnolo deve tornare indietro, o non può seriamente dirsi, come molto seriamente diceva tre anni fa un centro amministrativo, che "la Spagna ha innalzato queste isole
30 gradualmente *al livello dei popoli civili*".

Città di capanne, strade di fango, ponti di tronchi, coste dirupate, campi incolti, corpi nudi, cervelli senza idee; nei monti, tutte tribù indipendenti e selvagge⁷, e qui, nelle pianure, i loro fratelli, ancora ieri, nel 1850, quando

¹ La Spagna.

² I testi tra virgolette, precedenti e successivi, sono stati ripresi da una comunicazione del 28-8-1886 della Commissione Regia dell'Esposizione, inviata per dare linee guida alle sottocommissioni.

³ Si riferisce alle camicie tipiche dei filippini eleganti e abbienti, fatte di fibra lucente di ananas, generalmente riccamente ricamate, e che si portano, ancora oggi, fuori dei pantaloni (*barong tagalo*).

⁴ Si riferisce alle massime autorità spettanti ai nativi filippini, i *governatorini*, specie di sindaci e di giudici di prima istanza, che portavano un bastone di nappe, simbolo di autorità.

⁵ Commissione Regia per l'Esposizione delle Filippine.

⁶ L'autore scriveva dalle Filippine.

⁷ Tribù animiste che, per la loro fierezza e per la localizzazione in luoghi di difficile accesso, rimasero sempre indipendenti e non convertite al cristianesimo.

s'imposero loro dei nomi¹, ancora non molto sicuri, mucchio inanimato di esseri umani: una civiltà in embrione e una società in fasce.

Non diamo la colpa a loro, ma non diamo neppure la colpa a noi. “Dio creò diversità di razze, - diceva nel secolo scorso un frate filippino - così
5 come formò diversità di fiori”; e a una razza, devo aggiungere, dette l'energia della volontà, il volo del pensiero, l'impulso irresistibile del progresso, e ad altre negò quegli alti attributi, restrinse gli orizzonti dell'anima e le confinò nei boschi.

Né è questione di educazione e istruzione; “un'andalusa apprende poco
10 più della dottrina cristiana - dice un viaggiatore tedesco, paragonando questa con la nostra razza - e, ciononostante, da giovane, è una creatura incantevole”². L'operaio agricolo dei nostri monti riceve meno educazione, meno istruzione degli indios di questi uffici, ma, ciononostante, sotto quella scorza, si vede palpitare un'energia, una personalità, tutta la maestà di
15 un uomo, il cuore che lottò nelle Navas³, a Lepanto⁴ e a Baylen⁵, il braccio che innalzò le moli delle nostre cattedrali, il fattore ignorato e potente che generò la Spagna⁶.

Contatti più lunghi, azioni più energiche non hanno cancellato le differenze con i negri e con i gitani. Tantomeno qui, tra *loro e noi*.

20

Catlagan, (Camarines Sud, Filippine), 1 dicembre 1886

Riferimenti:

25

- John Schumacher, *The Propaganda Movement, 1880-1895: the creation of a Filipino Consciousness*, Ateneo de Manila University Press, 1997, ISBN 9789715502092.

- Luis Ángel Sánchez Gómez, *Ellos y Nosotros y Los Indios de Filipinas*, Revista española del Pacífico, n.8, Año 1998.

30

- *Enciclopedia universal ilustrada europeo-americana*, ESPASA-CALPE, tomo XXIII, voce *Feced*, Madrid, 1924.

¹ Nel 1849, per decreto del governatore generale Narciso Clavería, furono imposti a tutti i filippini dei cognomi di origine spagnola.

² F. Jagor, *Viaggio per le Filippine*, 1873, fine del cap. III. In verità Jagor parla delle meticcie (di padre spagnolo) e ne dà un'interpretazione psicologica più che razzista.

³ Le *Valli di Tolosa*, luogo della celebre vittoria contro i mori (arabi) nel 1212.

⁴ In greco *Nàupaktos*, dove avvenne la distruzione della flotta turca nel 1571, da parte della coalizione di veneti, spagnoli ed altri, al comando di don Giovanni d'Austria.

⁵ Località al sud della Spagna, nell'Andalusia, 100 km a est di Cordova, dove truppe e ribelli spagnoli distrussero un'armata francese nel 1808; oggi si scrive *Bailen*.

⁶ L'autore sarà rimasto sorpreso quando, dieci anni dopo il suo articolo, i *docili* filippini, armati solo di coltelli, si ribellarono con successo contro gli spagnoli. Lo stesso, tornato in Filippine nel 1896, già vecchio, combatté contro i ribelli filippini fino al 1898, quando le isole furono cedute agli USA.